



IN QUESTO NUMERO

Un anno con i rifugiati nel *Rapporto annuale 2023*

Una nuova rotta di umanità: le parole di Papa Francesco ai rifugiati

I giovani e la sostenibilità ambientale: una sfida educativa

Il tuo 5x1000 al Centro Astalli!

OSIAMO DI PIÙ PER NON LASCIARE INDIETRO NESSUNO!

Sono state oltre 100 milioni le persone nel mondo costrette a lasciare la loro casa nel 2022 per varie cause, prime fra tutte la guerra, non solo quella in Ucraina, per quanto la sua vicinanza e la sua drammaticità ci continuino a tenere con il fiato sospeso. Le guerre, molte, troppe nel mondo, che insanguinano interi territori e seminano morte e distruzione a scapito di tanti civili inermi costretti a fuggire, non per la loro irresponsabilità ma per la nostra.

Ma le cause della fuga di donne, uomini e di molti minori sono anche altre. Tra queste i cambiamenti climatici e la continua violazione dei diritti umani dovrebbero francamente preoccuparci. Sì, perché, se diamo per assodata la nostra indifferenza di fronte alla tragedia di tanti migranti forzati che chiedono asilo, dovremmo essere almeno egoisticamente preoccupati per il nostro futuro e per quello della nostra casa comune. Invece no! I politici sono talmente accecati dal loro presente elettorale e ci coinvolgono in una cecità che non sa cogliere nel dramma di tanti esuli la ferita per il futuro di tutti.

Dalla lettura del *Rapporto annuale* del Centro Astalli emerge chiara la fotografia di un 2022 in cui sono stati frapposti ostacoli e impedimenti nel percorso di milioni di persone migranti.

Donne, uomini e bambini abbandonati in mare o respinti alle frontiere di un'Europa che, preoccupata dalla difesa dei propri confini, si è persa in una sconfinata disumanità. E l'Italia, che con furbizia si nasconde sempre più spesso dietro la responsabilità di una mancanza di solidarietà europea, continua a stringere le maglie di un'accoglienza progettuale, pur di fronte all'evidenza di una Storia ingiusta che fa bussare alle nostre porte migliaia di persone. Invece, la crisi ucraina ha dimostrato che soluzioni nuove e percorribili per l'inclusione di migranti forzati sono possibili.

Ecco allora l'immagine del 2022 dei rifugiati: un mondo in fuga sempre più disuguale e frammentato; un'Europa senza il coraggio della fraterna accoglienza, che pure in parte ha dimostrato con gli ucraini; un'Italia resa piccola da una politica senza visione, con una società civile che c'è, ma che dovrebbe osare di più per non lasciare indietro nessuno, soprattutto i più fragili. 

P. Camillo Ripamonti

visione, con una società civile che c'è, ma che dovrebbe osare di più per non lasciare indietro nessuno, soprattutto i più fragili.

Accompagnare, servire e difendere i rifugiati in Italia oggi

Il 2022 è stato l'anno in cui le sirene della guerra sono tornate inaspettate a farsi sentire forte alle porte dell'Europa. È stato l'anno in cui gli Stati dell'Unione hanno accolto oltre 4,4 milioni di profughi in fuga dagli orrori dell'Ucraina e sembravano aver mosso dei passi sulla via della consapevolezza che le migrazioni sono un fenomeno globale e complesso che richiede uno sforzo di coesione. Una consapevolezza che invece non si è dimostrata altrettanto matura di fronte ad altre tragedie e ad altri migranti.

È stato l'anno in cui si è continuato a distogliere lo sguardo da quanto accade nel Mediterraneo, dove in assenza di canali di ingresso legali e sicuri continuano a morire migliaia di persone.

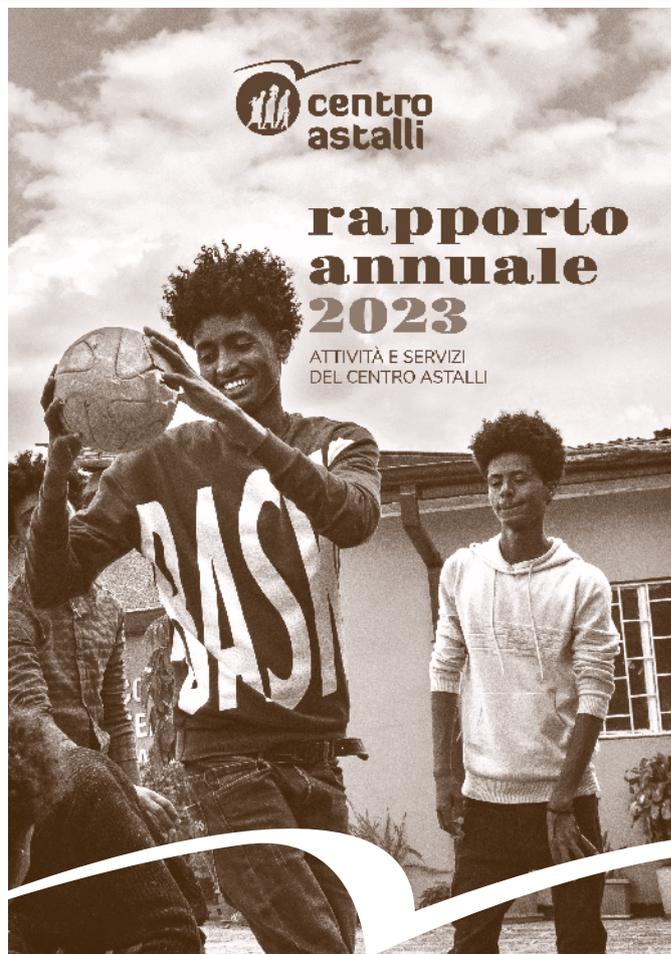
E mentre l'Europa appare smarrita e ripiegata su se stessa, perdendo così di vista ancora una volta i propri valori fondanti, in Italia non si smette di gridare all'emergenza per 105.129 migranti, di cui 13.386 minori non accompagnati, arrivati via mare nel 2022.

Mentre 170mila cittadini ucraini sono giunti in Italia nel corso dell'anno: la maggior parte ospitata da connazionali già residenti nel Paese, e solo un 20% in strutture d'accoglienza pubblica, fuggendo così un'iniziale apprensione per l'impatto che la guerra avrebbe avuto sul sistema nazionale.

La Rete del Centro Astalli in Italia nel corso dell'anno ha accompagnato 18mila rifugiati e richiedenti asilo, di cui 10mila nella sola sede di Roma, la maggior parte provenienti da Nigeria, Somalia, Mali, Afghanistan, Bangladesh, Pakistan e Ucraina. È quanto emerge dal *Rapporto annuale 2023*, la descrizione di un anno di attività e servizi della sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati. È stato l'anno in cui la

**Francesca
Cuomo**

la sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati. È stato l'anno in cui la



manca, spesso cronica, specialmente nel Nord Italia, di posti nell'accoglienza istituzionale è emersa in tutta la sua criticità: molte le persone provenienti dalla rotta balcanica, che si trovano a dormire all'addiaccio o in ricoveri di fortuna pur avendo fatto domanda di asilo in Italia.

È stato l'anno in cui è emersa in tutta la sua criticità e urgenza la mancanza di opportunità abitative autonome per i rifugiati oltre l'accoglienza istituzionale.

È stato l'anno in cui si è registrato un aumento del numero delle vulnerabilità fisiche, sanitarie e psicologiche di cui le persone sono portatrici, cui corrispondono difficoltà maggiori nel vedersi garantiti diritti basilari e l'accesso alla protezione. Alcuni degli ostacoli più incomprensibili e inattesi che i rifugiati incontrano in Italia sono infatti proprio quelli burocratici: dalle file interminabili fuori dalle Questure per presentare richiesta di asilo, al rischio di marginalizzazione e di poter accedere ad alcuni diritti causato dal *digital divide*.

Emerge dalla lettura del *Rapporto* l'urgenza di una riflessione su cosa significhi protezione dei rifugiati oggi in Italia e come essa si declini concretamente nella vita quotidiana delle persone.

Lo dobbiamo ai giovani rifugiati che accogliamo e accompagniamo. I volti di alcuni di loro sono ritratti nelle pagine del *Rapporto annuale*.

Il loro stare insieme, il loro impegno sono una spinta a credere con sempre maggiore convinzione che un mondo di pace sia possibile. 

È possibile consultare il rapporto su www.centroastalli.it o richiederne gratuitamente una copia cartacea scrivendo ad astalli@jrs.net

Il Centro Astalli nel 2022 in cifre

Utenti assistiti 18.000 di cui 10.000 a Roma

Volontari 707

Sedi territoriali 8

**Studenti incontrati con i progetti
Finestre e Incontri** 27.855

**Persone ospitate in strutture
d'accoglienza** 1.308, di cui 240 in progetti
di semi-autonomia

LA PROSSIMITÀ CHE GENERA IL CAMBIAMENTO

Sono tanti i rifugiati che vivono in strada a Roma, Trento, Padova, Catania o Bologna: emerge chiaramente dai dati del *Rapporto annuale* che presentiamo in questo numero. Spesso hanno permessi di soggiorno scaduti o in corso di rinnovo, talvolta non riescono a presentare domanda di asilo. Sono soli, per lo più giovani. In assenza di politiche sociali strutturali e inclusive hanno bisogno di un incontro che cambi la rotta di percorsi che, se non sono accompagnati fin dal primo giorno, rischiano di perdersi e aggrovigliarsi in città in cui il pericolo dell'invisibilità è ancora troppo alto.

Via degli Astalli 14/A è un presidio di solidarietà per molti che vivono in strada a Roma. Un luogo in cui sono i volontari a fare la differenza.

Il "signore" di cui parla Ali nelle sue parole raccolte da **Maria Vittoria Torresi**, ematologa, volontaria dell'ambulatorio è l'instancabile **Renzo Giannotti**, farmacista in pensione che dedica da anni le sue giornate al Centro Astalli. A lui, a Maria Vittoria e agli altri 700 volontari, che ogni giorno rendono possibile accompagnare i rifugiati nelle otto città italiane in cui il Centro Astalli opera, va il nostro grazie perché più di tutto ci mostrano, realizzandolo ogni giorno, che un altro mondo è possibile.

“ Il mio nome è **Ali Kaba** e vengo dalla **Somalia**.

Sono arrivato al Centro Astalli perché alcuni miei amici mi avevano detto che lì potevano aiutarmi.

Non ho ancora il permesso di soggiorno con me, lo sto rinnovando per cui ho bisogno di avere una residenza vera, ma vivo vicino la stazione Termini e in Questura non accettano la residenza che ho, in via Modesta Valenti. Ho la tessera sanitaria scaduta dal 2018 e il medico lo avevo preso quando stavo nel campo di prima accoglienza, ma una volta uscito non sono più andato da lui e ora non mi ricordo più dov'è. In strada è duro vivere: ho delle coperte e vestiti, ma il freddo quando arriva lo senti forte, forte. Sono abituato a vestirmi leggero, in Somalia fa sempre caldo!

Spesso la notte mi fa male forte la testa, le mani e i piedi non li sento più, sembra come se non li avessi. Il raffreddore e la tosse poi sono sempre con me. Il giorno vado in giro, arrivo quando c'è il sole alto a Piazza Venezia e aspetto che apra la mensa così almeno entro, mi riscaldo un po' e mangio.

Un giorno un signore mentre facevo la fila mi ha visto, mi ha chiesto come stessi perché tossivo molto. Gli ho raccontato che la notte prima alcune persone si erano avvicinate e mi avevano rubato tutto. Ho aspettato al gelo della notte l'arrivo del giorno.

Sono andato con un amico in ospedale, mi hanno visitato, hanno detto delle cose difficili e mi hanno dato un foglio. Ho fatto vedere all'uomo il foglio dell'ospedale mentre stavo in fila per mangiare e mi ha detto che avevo la polmonite, ma non ho capito bene cosa fosse. Sul foglio c'era scritta la cura e le medicine da prendere che però non potevo comprare, perché non lavoro e la schiena mi faceva tanto male. Il signore mi ha fatto entrare, mi ha fatto sedere e mi ha dato le medicine spiegando il modo in cui dovevo prenderle e mi ha detto: "Prendile e vieni a dirmi come ti senti nei prossimi giorni!"

Adesso è passato più di un mese, torno tutti i giorni a mangiare alla mensa e passo a salutare il signore che mi ha fatto passare il dolore che avevo, lui mi dice che ora sono guarito e io sono contento!

UNA NUOVA ROTTA DI UMANITÀ

In occasione dei dieci anni del pontificato di Papa Francesco, il Centro Astalli ha pubblicato una raccolta di suoi discorsi rivolti ai rifugiati accolti e accompagnati dal Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati, con la prefazione di P. Arturo Sosa, Superiore Generale della Compagnia di Gesù, e l'introduzione di P. Camillo Ripamonti, Presidente Centro Astalli.

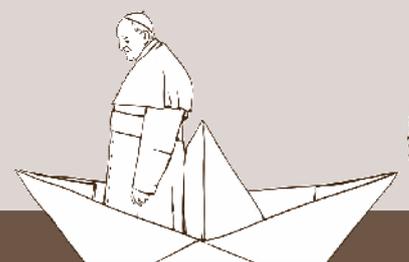
Il testo ha in copertina un'immagine donata dall'illustratore **Mauro Biani**.

Sosa ringrazia Papa Francesco «per l'attenzione costantemente espressa a sostegno dei rifugiati». «Non sono una calamità naturale», scrive, ribadendo come Francesco sia «quasi l'unico» a denunciare alcune delle cause delle migrazioni, come il colonialismo economico o il commercio di armi.

Papa Francesco, dal discorso alla mensa del Centro Astalli, il 10 settembre 2013, ha sempre rappresentato un baluardo per i tanti che ogni giorno si impegnano nel servizio agli ultimi, cercando di sovvertire disuguaglianza e sperequazioni.

La raccolta dei suoi discorsi vuole essere un ringraziamento alla sua costante vicinanza ai rifugiati e un omaggio ai tanti che credono che l'accoglienza sia la strada da percorrere per il bene di tutti. (D. P.)

È possibile scaricare gratuitamente la raccolta dei discorsi di Papa Francesco nella sezione "Pubblicazioni" del sito www.centroastalli.it



EDUCAZIONE AMBIENTALE AI TEMPI DEI **FRIDAYS** **FOR FUTURE**

Negli obiettivi di Fridays For Future c'è la volontà di rendere consapevole la popolazione sulle tematiche ambientali e sociali correlate al cambiamento climatico.

Crediamo che una grossa parte di questa responsabilità spetti alla Scuola. Ormai si parla sempre più di crisi climatica e si lavora per una transizione ecologica. È un processo in atto e irreversibile e come "FFF" abbiamo avuto l'onore e la responsabilità di spingere verso questo cambiamento. Ora si tratta di velocizzarlo per raggiungere i **target climatici** già stabiliti fra Stati e migliorare quelli che ancora non sono abbastanza ambiziosi.

In tutto ciò, l'educazione non solo ha un ruolo privilegiato, ma anche essenziale. Il 16 giugno scorso il Consiglio europeo ha adottato una raccomandazione in cui chiede agli Stati membri di incentivare programmi legati alla transizione ecologica. Può bastare un'ora di Educazione civica alla settimana? Possono bastare alcuni interventi di noi "FFF" nelle scuole per educare a una nuova società? Non bastano solo ore sparse in cui si parla di clima ed emissioni di gas serra, ma servirebbero laboratori sulle rinnovabili, *swap party* di vestiti per educare all'inquinamento dell'industria tessile, mense sostenibili, progetti sulla città-

dinanza attiva e tanto altro. In tutte queste attività la scuola può essere il fulcro di una vita comunitaria, un luogo di dibattito e di ricerca-azione.

Spesso, molti insegnanti non si espongono per paura di "influenzare i ragazzi", perché ancora troppo giovani. Si dice anche che ci vorrà tempo per vedere dei cambiamenti nell'azione climatica. Ma da chi dovrebbe partire questo cambiamento se escludiamo la relazione fra adulti e ragazzi? Quando dovrebbe essere spinta una riflessione su questi temi se non proprio ora, nel decennio decisivo per invertire la tendenza di emissioni (dobbiamo raggiungere il picco di emissioni al 2025 per poi dimezzarle al 2030)?

In questo discorso ha molta rilevanza il fattore demografico, in quanto va ad aggravare tutte le altre crisi in corso: migrazioni ambientali, povertà estrema in aumento, mancanza di investimenti in settori chiave, tracollo del settore culturale, **disuguaglianze generazionali** e dibattito pubblico e mediatico scadente ecc. Il mondo rimane imprigionato nei vecchi schemi mentali sebbene vedremo nei prossimi 30 anni membri delle generazioni *millennial* e *Z* nelle posizioni apicali.

Dunque, di quali visioni avranno bisogno e quali soluzioni realistiche e rapide servono? Pensiamo solo per esempio al fatto che se ci fosse un impianto da 20kW su ognuno dei 40-mila edifici scolastici allora potremmo dare energia a 400mila famiglie, collegate alle reti degli impianti fotovoltaici tramite la **comunità energetica**. Questo è il modo per mettere in rete l'energia autoprodotta, abbassare le bollette, "scambiare" l'energia con le famiglie e migliorare la solidarietà della comunità. Ma soprattutto liberare spese dall'energia fossile verso l'energia rinnovabile: **l'educazione**.

Ora più che mai sono necessarie azioni positive che portino in seno tutte le dimensioni citate, atte a istruire e a educare l'allievo alla vita in comunità. I ragazzi e le ragazze a scuola hanno dimostrato di voler conoscere e risolvere la crisi climatica o, perlomeno, di essere più sensibili. Negli ultimi vent'anni di alternate stagioni politiche italiane ed europee, la speranza si è arenata. Allora la speranza diventi strumento e mezzo con il quale raggiungere i nostri obiettivi. Molto altro dobbiamo fare per costruire un presente e un futuro intenzionato alla sostenibilità e all'educazione. 

Marzio Chirico
portavoce
Fridays
for Future



**firma per
il tuo 5x1000
ai rifugiati**

**C.F. 96112950587
Centro Astalli**

Servir

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Camillo Ripamonti sj

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Cristiana Bufacchi, Francesca Cuomo, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Massimo Piermattei, Valentina Pompei, Maria José Rey-Merodio, Maria Luisa Rolli, Sara Tarantino

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione
Altrimedia ADV / Diotimagroup - Matera

Foto: JRS Internazionale, Archivio Centro Astalli, Irene Galera

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Stampa 3F Photopress - Roma
Chiuso in tipografia il 5 aprile 2023